

SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

125° RESOCONTO

SEDUTE DI VENERDÌ 3 MARZO 1995

INDICE**Commissioni permanenti**

1ª - Affari costituzionali	Pag.	3
3ª - Affari esteri	»	8
10ª - Industria	»	13

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

VENERDÌ 3 MARZO 1995

100ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente
MARINELLI

Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Vegas.

La seduta inizia alle ore 9,20.

IN SEDE CONSULTIVA

(359) CAVAZZUTI ed altri - Norme per la concorrenza e la regolazione dei servizi di pubblica utilità. Istituzione dell'Agenzia di regolazione dei servizi di pubblica utilità (Fatto proprio dal Gruppo Progressisti-Federativo ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento), rinviato dall'Assemblea in Commissione nella seduta del 1º marzo 1995.

(Parere su testo ed emendamenti alla 10ª Commissione: esame e rinvio)

Il senatore **MARCHETTI**, in via preliminare, osserva che la materia trattata nel disegno di legge attiene alla competenza della 1ª Commissione.

Il relatore **PERLINGIERI** trova fondato il rilievo del senatore Marchetti, pur ricordando che una simile obiezione non fu formulata in occasione dell'esame in sede consultiva già svolto nella precedente fase della procedura. Ritene, comunque, che al momento sia opportuno esprimere il parere, pur rilevando l'esigenza di segnalare, anche per il futuro, che le materie di rilevanza ordinamentale, come quella in esame, non possono essere sottratte alla competenza primaria della Commissione affari costituzionali.

Il senatore Guido **DE MARTINO** condivide il rilievo del senatore Marchetti, ma ritiene inopportuno sollevare una formale questione di competenza nell'attuale fase della procedura.

Il senatore **D'ALÌ** rileva che presso la Commissione di merito sono stati proposti molti emendamenti, sui quali non è stato richiesto il parere.

Il presidente **MARINELLI** precisa che, ai sensi dell'articolo 41, comma 5 del Regolamento, richiamato per la procedura in sede redi-

gente dall'articolo 42, comma 1, devono essere inviati alla 1^a Commissione per il parere esclusivamente gli emendamenti che presentino aspetti rilevanti in materia costituzionale o che attengano alla organizzazione della pubblica amministrazione.

Il relatore PERLINGIERI osserva che tale circostanza può essere apprezzata esclusivamente dalla Commissione affari costituzionali.

Il presidente MARINELLI precisa che la disposizione citata, nella sua formulazione letterale e nella prassi applicativa, demanda la valutazione di rilevanza, ai fini della richiesta di parere, alla Commissione di merito.

Il senatore MARCHETTI ribadisce che la materia in esame è strettamente inerente a valutazioni di ordine istituzionale e propone di rivendicare la competenza sul disegno di legge.

Il sottosegretario VEGAS, rimettendosi alla valutazione della Commissione quanto alle determinazioni procedurali, sottolinea che l'iter del disegno di legge è in una fase ormai avanzata.

Il relatore PERLINGIERI ritiene fondata la questione di competenza, che peraltro è stata sollevata tardivamente.

Il senatore MARCHETTI chiede la votazione sulla propria proposta di sollevare una questione di competenza.

Il relatore PERLINGIERI annuncia la propria astensione.

Il senatore Guido DE MARTINO motiva il proprio voto contrario.

I senatori FIEROTTI e MENSORIO annunciano la propria astensione.

Il senatore CASADEI MONTI annuncia il suo voto contrario.

La proposta, posta in votazione, non risulta accolta.

Si procede quindi all'esame del disegno di legge in titolo e dei relativi emendamenti.

Il relatore PERLINGIERI ricorda le precedenti valutazioni della Commissione sul testo originario del disegno di legge e sugli emendamenti allora presentati. Ritiene opportuno ribadire le osservazioni già formulate, rilevando peraltro che ad una di esse la Commissione di merito ha corrisposto in modo ancor più discutibile di quanto rilevato nell'emendamento sottoposto a critica in sede consultiva. L'articolo 6, comma 4 del testo accolto in sede referente dalla Commissione di merito, infatti, introduce una ipotesi di giurisdizione esclusiva del giudice ordinario, ancora più lontana dal testo costituzionale della disposizione, già criticata, tendente a escludere il doppio grado di giudizio in sede giurisdizionale amministrativa. Gli articoli 103, primo comma e 113,

primo comma della Costituzione non ammettono la devoluzione della giurisdizione su interessi legittimi al giudice ordinario, poichè è previsto espressamente solo il caso inverso. D'altra parte, il sistema di riparto delle giurisdizioni preesiste alla norma costituzionale, che lo ha recepito e precisato. I casi già presenti nell'ordinamento nei quali si dà cognizione del giudice ordinario su atti amministrativi, vertono pressochè esclusivamente su diritti e riguardano prevalentemente l'impugnativa di provvedimenti sanzionatori. Propone, pertanto, di esprimere un parere contrario sull'articolo 6, comma 4, prospettando l'opportunità di accogliere il corrispondente emendamento del Governo (6.6), conforme ai principi costituzionali e coerente alla soluzione già adottata in proposito per gli atti di altri organismi di garanzia, come l'Autorità *antitrust*.

Il relatore, quindi, osserva che il testo già accolto dalla Commissione regola anche la disciplina sostanziale dei settori di riferimento, direttamente o demandando compiti in tal senso alle istituende autorità, come si desume dall'articolo 4.

Quanto agli emendamenti trasmessi dalla Commissione di merito, se ne ricava in generale una certa disattenzione per alcuni elementari canoni di tecnica legislativa, come ad esempio per gli emendamenti 2.12 e 2.8, che alludono a non meglio precisate disposizioni integrative, nonchè all'emendamento 2.1, che si riferisce a normative territoriali in quanto tali ignote nell'ordinamento.

Quanto all'emendamento 3.14, il relatore esprime riserve sull'opportunità di attribuire competenze sostanzialmente amministrative alle Commissioni parlamentari, sia pure in termini di indirizzo. In ordine all'emendamento 6.8, segnala che la previsione della perseguibilità d'ufficio risulta pleonastica o ambigua. Di contenuto generico, inoltre, appare l'emendamento 6.10, che prevede provvedimenti innominati e a contenuto non sufficientemente definito. Quanto all'emendamento 8.2, esso evoca l'esigenza di ordinare definitivamente l'assetto del rapporto d'impiego per le autorità di garanzia. Il relatore, quindi, propone di esprimere parere contrario sull'emendamento 8.0.1, che non è integrato da alcuna clausola di copertura finanziaria, in violazione dell'articolo 81 della Costituzione. Quanto all'emendamento 10.100, è necessario verificare la conformità alla normativa comunitaria.

Il relatore, quindi, si sofferma su una serie di emendamenti dal contenuto *prima facie* estraneo alla materia del disegno di legge: per alcuni di essi, come gli emendamenti 12.0.1 e 12.0.2 e 13.0.9, non vi sono peraltro rilievi di legittimità, poichè anche nel testo si riscontrano numerosi elementi di disciplina sostanziale, salva ogni valutazione di merito. Maggiori perplessità, viceversa, suscita l'emendamento 13.0.6, che propone di istituire un nuovo dicastero in una sede normativa sicuramente non appropriata. Il relatore, infine, censura il rinvio, contenuto in alcuni emendamenti, (12.0.2 e 13.0.5) a norme legislative da approvare, secondo una discutibile abitudine che alimenta l'incertezza del sistema normativo, comunque senza efficacia giuridica. Ribadisce, infine, la proposta di esprimere un parere contrario sull'articolo 6, comma 4 del testo e sull'emendamento 8.0.1, di formulare le specifiche osservazioni dianzi esposte e di manifestare il nulla osta della Commissione per gli emendamenti non espressamente richiamati.

Si procede alla discussione sulla proposta del relatore.

Il senatore CASADEI MONTI conviene sull'opinione del relatore concernente l'articolo 6, comma 4, ma ritiene censurabile, al riguardo, anche l'emendamento 6.6 del Governo: infatti per alcuni provvedimenti delle Autorità, come quelli previsti dallo stesso articolo 6, comma 1, lettere c) e d), le posizioni soggettive rilevanti ineriscono prevalentemente a diritti, la cognizione dei quali dovrebbe essere demandata al giudice ordinario.

Al riguardo il relatore PERLINGIERI reputa preferibile una soluzione di tenore semplificatorio in ordine alle competenze giurisdizionali: l'unica possibile in conformità alla Costituzione è quella prospettata nell'emendamento 6.6.

Il sottosegretario VEGAS conferma che la soluzione preferibile, ad avviso del Governo, è quella che consente una concentrazione delle competenze giurisdizionali.

Il senatore MARCHETTI si dichiara contrario alla complessiva impostazione del disegno di legge, ritenendo censurabile, in particolare, la disposizione di cui all'articolo 4, comma 1, lettera a), che sottrae alla legislazione importanti determinazioni impropriamente attribuite alle Autorità.

Al riguardo il sottosegretario VEGAS condivide l'opinione del senatore Marchetti, precisando che il Governo ha proposto un emendamento in tal senso.

Il relatore PERLINGIERI rileva che tale emendamento non è stato trasmesso dalla Commissione di merito.

Il senatore MARCHETTI trova discutibile tale scelta della Commissione di merito, considerato il rilievo della disposizione dal punto di vista del generale equilibrio dell'ordinamento. Estende quindi la riserva dianzi esposta alla norma di cui all'articolo 3, comma 8, ritenendo che l'indipendenza delle Autorità sia garantita in modo più efficace con la predeterminazione *ex lege* delle indennità dei componenti. Prospetta, quindi, l'opportunità di richiedere gli altri emendamenti presentati presso la Commissione di merito, al fine di poter esprimere il parere anche su di essi.

A tale riguardo il presidente MARINELLI precisa che la facoltà di promuovere, tramite il Presidente del Senato, la propria consultazione, è prevista dall'articolo 38 del Regolamento solo per i disegni di legge e non anche per gli emendamenti. Per le proposte di modifica, d'altra parte, vige in proposito la richiamata disciplina speciale, che prescrive il parere solo nei casi tassativamente indicati dall'articolo 41, comma 5 del Regolamento; tale disposizione attribuisce alla Commissione di merito l'onere di inviare gli emendamenti alla 1^a Commissione, senza prevedere il caso che quest'ultima li richieda al fine di pronunciarsi in sede consultiva.

Il senatore FIEROTTI esprime il proprio disappunto per la mancata disponibilità di tutti gli emendamenti rilevanti ai fini delle valutazioni

demandate dal Regolamento alla Commissione Affari costituzionali. Quanto alla disposizione di cui all'articolo 6, comma 4, si dichiara d'accordo con il senatore Casadei Monti.

Il senatore Guido DE MARTINO condivide del pari l'opinione del senatore Casadei Monti a tale ultimo proposito. Sottolinea, quindi, l'impropria collocazione nella materia in esame di una disposizione come quella contenuta nell'emendamento 13.0.6, istitutivo di un nuovo Ministero.

Il relatore PERLINGIERI condivide l'osservazione del senatore Marchetti in ordine alle disposizioni di cui all'articolo 3, comma 8, e all'articolo 4, comma 1, lettera a). Quanto alla valutazione dell'emendamento 6.6 del Governo, e alle relative osservazioni del senatore Casadei Monti, si rimette alla Commissione.

Il presidente MARINELLI pone in votazione la proposta di parere avanzata dal relatore, così come integrata nell'ultimo intervento.

Ad avviso del senatore MARCHETTI, le anomalie procedurali più volte rilevate nel corso dell'esame non consentono una valutazione compiuta: pertanto, ai sensi dell'articolo 30, comma 2 del Regolamento, richiede la verifica del numero legale.

Il presidente MARINELLI, ai sensi dell'articolo 30, comma 3 del Regolamento, accerta la mancanza del numero legale e sospende la seduta per un'ora.

(R030 000, C01^a, 0001^a)

La seduta, sospesa alle ore 10,40, riprende alle ore 11,40.

Il presidente MARINELLI accerta che la Commissione non risulta in numero legale e, ai sensi dell'articolo 30, comma 3 del Regolamento, toglie la seduta annunciando che la Commissione è convocata per martedì 7 marzo 1995, alle ore 9, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 11,45.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

VENERDÌ 3 MARZO 1995

46^a Seduta*Presidenza del Presidente*
MIGONE*Interviene il ministro degli affari esteri AGNELLI.**La seduta inizia alle ore 16,10.***SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**
(R033 004, C03^a, 0003^o)

Il presidente MIGONE comunica che per la procedura informativa all'ordine del giorno della seduta odierna è stata richiesta la pubblicità prevista dall'articolo 33, comma 4, del Regolamento.

La Commissione conviene.

Il Presidente avverte che la Presidenza del Senato, in previsione di tale richiesta, aveva preventivamente fatto conoscere il suo assenso; detta forma di pubblicità, pertanto, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO**Comunicazioni del Ministro degli affari esteri sui rapporti tra Italia e Slovenia**
(R046 003, C03^a, 0005^o)

Il ministro AGNELLI ringrazia la Commissione per aver accettare una convocazione *ad horas*, facendo presente che sono stati definiti solo nelle ultime ore i dettagli dell'intesa raggiunta con il Governo sloveno. La trattativa iniziata lo scorso 8 febbraio, quando i Ministri degli esteri dei due paesi si incontrarono a Roma, è poi proseguita a livello di plenipotenziari, che hanno avuto tre incontri, l'ultimo dei quali due giorni fa.

In tali colloqui la preoccupazione prioritaria del Governo italiano è stata quella di trovare una soluzione alla questione dei beni immobili abbandonati dagli italiani che hanno lasciato la Slovenia. A tal riguardo si è raggiunto un accordo di massima – che dovrà poi essere perfezionato nella commissione mista italoslovena – per il quale si ricorrerà a

meccanismi già sperimentati con l'accordo di Roma del 1983, che ha consentito ad alcune centinaia di connazionali, o ai loro eredi, di recuperare la disponibilità dei beni immobili di loro proprietà.

L'approccio del Governo italiano è stato di distinguere il contenzioso bilaterale dal negoziato per l'associazione della Slovenia all'Unione europea, che potrà concretamente avviarsi il 6 marzo, quando l'Italia darà il suo consenso a Bruxelles, compiendo così un gesto di fiducia che è inteso anche a responsabilizzare il Governo sloveno. Infatti è del tutto ovvio che i due negoziati, benché distinti, dovranno procedere parallelamente, in quanto non si può entrare in Europa senza dividerne i principi di non discriminazione dei cittadini dell'Unione nell'attività economica, del rispetto dei diritti umani e della tutela delle minoranze. È in questo spirito che i *partners* europei e il Commissario Van den Broek hanno appoggiato la posizione del Governo italiano, auspicando contemporaneamente che l'Italia favorisca il dialogo tra la Slovenia e l'Unione europea.

Dopo aver comunicato che lunedì incontrerà nuovamente il ministro sloveno Thaler e che al termine dell'incontro sarà diramato un comunicato stampa congiunto, il ministro Agnelli pone in risalto i contenuti di una dichiarazione che la Commissione e il Consiglio della Comunità europea inseriranno nel documento concernente la decisione sull'avvio della trattativa con la Slovenia. Tale dichiarazione, che costituirà una precondizione per l'accordo di associazione, servirà ad affermare che la Comunità aspetta dalla Slovenia l'abolizione di qualsiasi differenza di trattamento fondato sulla nazionalità o la residenza in ordine ai movimenti di capitale e agli investimenti immobiliari dei cittadini dei paesi membri. Inoltre i due organismi comunitari prenderanno atto della dichiarazione unilaterale del Governo sloveno del 30 settembre 1994 – con la quale assunse l'impegno di armonizzare la legislazione slovena in materia di acquisto dei beni immobili per gli stranieri con le regole in vigore nell'Unione europea – ed esprimeranno la loro fiducia che la modifica della Costituzione che il Governo sloveno si è impegnato a proporre sia approvata ed entri in vigore prima della conclusione dell'accordo di associazione.

Tale dichiarazione è ritenuta sufficiente dal Governo italiano, che si impegna comunque a vigilare affinché gli impegni assunti dalla controparte siano effettivamente rispettati. Peraltro la città di Trieste e l'intero Friuli-Venezia Giulia avranno non pochi benefici economici da una distensione dei rapporti tra i due paesi, a cominciare dalla realizzazione dell'area industriale *off-shore* che potrebbe essere approvata dalla Comunità in tempi brevi.

Il presidente MIGONE ringrazia il Ministro per le sue comunicazioni e dichiara aperto il dibattito.

Il senatore CAPUTO, premesso che anche il precedente Governo aveva ricercato una garanzia europea nella trattativa con la Slovenia, ricorda che la bozza di intesa predisposta ad Aquileia fu poi respinta dal Governo sloveno. C'è da chiedersi perché la Slovenia abbia atteso due anni per assumere un impegno peraltro ancora estremamente vago e non soggetto a una rigorosa calendarizzazione. Non è certo sufficiente riservarsi di valutare in seguito gli effettivi comportamenti della contro-

parte, ma occorre sin da ora fissare un termine massimo di 5 mesi per risolvere le questioni bilaterali, condizionando a tale soluzione la conclusione dell'accordo di associazione tra la Slovenia e l'Unione europea.

Infine il senatore Caputo si dichiara lieto dell'appoggio ricevuto dai *partners* europei ma invita il Governo ad operare affinché tale sostegno non venga meno, anche perchè il bel gesto compiuto dall'Italia merita la solidarietà dagli altri paesi dell'Unione.

Il ministro AGNELLI precisa che il contenuto della dichiarazione del Consiglio è stato concordato tra il Commissario Van den Broek, il Governo italiano e il Governo sloveno. Non è pertanto possibile apportare alcuna modifica, che oltre tutto non sarebbe accettata dal Governo inglese. Ritiene comunque che il testo da lei già sintetizzato garantisca sufficientemente il Governo italiano, che si riserva di verificare il rispetto della controparte, prima di approvare la conclusione dell'accordo di associazione.

Il senatore BRATINA prende atto con soddisfazione dell'avvicinamento in corso tra Italia e Slovenia, osservando peraltro che i due popoli hanno da tempo superato le contrapposizioni che si riscontrano invece tra le forze politiche e i Governi dei rispettivi paesi. A tal riguardo cita una pubblicazione della Presidenza del Consiglio sull'Istria - datata dicembre 1993 - in cui figurano scritti dei «sindaci in esilio» di Fiume e Zara: iniziative di tal fatta non possono aver altro effetto che turbare i rapporti tra i due Stati.

È necessario dunque un cambio di mentalità in entrambi i paesi, che dovrebbero avere un maggior rispetto reciproco per la loro identità culturale. Basti pensare che in una seduta di questa Commissione l'allora sottosegretario Caputo negò che gli slavi della valle del Natisone siano sloveni.

Invita poi il Governo a favorire tutte le possibili forme di cooperazione tra la regione Friuli-Venezia Giulia e il vicino Stato e auspica che, nei rispettivi ordinamenti, l'Italia e la Slovenia sappiano offrire la massima tutela alle minoranze linguistiche.

Il senatore SERRI esprime pieno sostegno al Governo, che ha saputo operare una giusta distinzione tra i problemi multilaterali e quelli bilaterali, la cui soluzione peraltro potrà essere favorita da tale approccio. La coraggiosa scelta del ministro Agnelli accresce il prestigio e l'autorità dell'Italia, faciliterà la trattativa con la Croazia e potrebbe consentire al Governo di giocare un ruolo più attivo per la soluzione della crisi nell'ex Jugoslavia.

Sottolinea poi l'importanza del confronto parlamentare preventivo che il Ministro ha voluto e rileva che il Governo ne sarà sicuramente rafforzato, soprattutto se estenderà tale metodo anche ad altre importanti questioni concernenti il Mediterraneo e il Vicino Oriente.

Il senatore SERENA, pur concordando con il senatore Caputo sulla necessità di vigilare circa il rispetto degli impegni assunti dalla controparte slovena, esprime soddisfazione per la possibile restituzione degli immobili abbandonati dagli italiani. Auspica pertanto una rapida solu-

zione dei problemi bilaterali, anche perchè il contenzioso con la Slovenia danneggia l'economia italiana nel suo tentativo di instaurare proficue relazioni con i paesi dell'Europa centro-orientale.

Il senatore CASTELLANI dichiara che il Gruppo popolare è soddisfatto per le comunicazioni del Governo, che sostanzialmente rispondono alle aspettative dei numerosi senatori i quali hanno presentato una mozione sui rapporti con la Slovenia, discussa dall'Assemblea nello scorso novembre. In tale documento furono posti in primo piano gli interessi comuni dei due paesi e l'opportunità dell'avvicinamento della Slovenia all'Unione europea, che favorirebbe anche la soluzione del contenzioso bilaterale.

Il senatore GIURICKOVIC giudica positivamente la svolta occidentale della Slovenia, dopo la dissoluzione della Jugoslavia, ma richiama l'attenzione del Governo sui numerosi legami economici che tuttora esistono con gli altri Stati ex jugoslavi. Chiede pertanto in qual misura l'evoluzione dei rapporti italo-sloveni può influenzare gli eventi nell'ex Jugoslavia.

Il ministro AGNELLI fa presente che, nel corso del suo recente viaggio negli Stati Uniti, i rappresentanti del Governo americano hanno espresso viva preoccupazione per il possibile ritiro dei caschi blu dalla Croazia, che preluderebbe a una nuova guerra tra Croazia e Serbia. Per tale ragione ha ricevuto il pressante invito a rimuovere il veto nei confronti della Slovenia, che pregiudica l'ancoraggio di tale Stato all'Europa occidentale.

Il senatore MONTELEONE, a nome del Gruppo di Alleanza nazionale, giudica una resa inaccettabile la decisione del Governo italiano di non opporsi all'avvio della trattativa per l'associazione della Slovenia all'Unione europea. Non ci si può certo accontentare di una mera manifestazione di intenti da parte slovena, tanto più che sono in gioco valori universali e particolarmente importanti per l'Europa, quali i diritti degli esuli e la tutela delle minoranze.

Il ministro AGNELLI si rammarica per la posizione espressa dal rappresentante di Alleanza Nazionale, dal momento che sarà proprio l'associazione della Slovenia all'Unione europea a imporle il rispetto dei diritti umani e gli *standard* europei di tutela della minoranza. È comunque convinta che non si arriverà mai a una soluzione del contenzioso imponendo *dictat* alla controparte.

Il senatore CAMPO si dichiara soddisfatto per le comunicazioni del Governo ed auspica che l'Unione europea possa espandersi anche verso i paesi centro-orientali. Nel contempo sarà bene che l'Italia adempia a tutti gli obblighi derivanti dall'appartenenza alla Comunità, diversamente da quanto ha fatto negli scorsi decenni.

Il senatore BENVENUTI ringrazia il ministro Agnelli per la sensibilità con la quale ha voluto tempestivamente informare il Parlamento sulla svolta che si è determinata nei rapporti italosloveni. Il Gruppo del

PDS è soddisfatto per la ripresa della trattativa, che sgombra il campo dai falsi problemi e consente di affrontare le questioni reali nel giusto contesto, che è quello europeo. La rimozione del veto nei confronti della Slovenia non rende affatto più debole l'Italia, ma anzi le conferisce l'autorità per poter avviare a soluzione anche i problemi bilaterali.

Il senatore ANDREOTTI esprime il suo convinto sostegno alle posizioni del Governo, che ha affrontato nel modo giusto una situazione complicatasi dopo il fallimento dell'accordo di Aquileia, forse anche per ragioni di politica interna slovena. Si dichiara poi soddisfatto anche per la disponibilità al confronto con il Parlamento, che deve essere sempre ricercato sulle principali questioni di politica estera, ma tanto più dovrà esserlo da un governo tecnico che nel Parlamento può trovare il consenso politico alle sue iniziative.

Il presidente MIGONE dà atto al ministro Agnelli del corretto rapporto che ha saputo instaurare con il Parlamento e si congratula per l'alto senso dello Stato dimostrato nel temperare la legittima difesa degli interessi nazionali con le rilevanti responsabilità che l'Italia ha in Europa e nel contesto occidentale. Ritiene poi giusto sottolineare il coraggio e la sensibilità del ministro Thaler, il quale ha saputo affrontare con il giusto equilibrio una questione che in Slovenia aveva assunto un'importanza vitale, fino a condizionare la sopravvivenza dei Governi.

Nel ribadire che l'interesse generale dell'Unione europea dovrebbe prevalere sulla visione gretta dell'interesse nazionale, il presidente Migone osserva che anche chi resta ancorato a posizioni nazionalistiche dovrebbe dar prova di un sano realismo: non conviene certo all'Italia assumere posizioni che la isolano e, agli occhi di chi consideri con obiettività le questioni, finirebbero addirittura per apparire ridicole.

Il senatore CAPUTO chiede nuovamente la parola per precisare che nel suo precedente intervento aveva chiesto soprattutto una maggiore fermezza da parte del Governo, che non può accontentarsi di un documento declamatorio, ma deve esigere un impegno da parte del Consiglio e della Commissione della Comunità europea. Deve inoltre essere chiaro che l'Italia cambierà posizione sull'associazione della Slovenia, se entro cinque mesi non saranno risolti i problemi bilaterali.

Respinge poi alcune affermazioni del presidente Migone, rilevando che l'Italia non si è affatto resa ridicola per la fermezza del precedente Governo e che, comunque non è stato il ministro Thaler a mostrare il coraggio, ma il ministro Agnelli, dal momento che soltanto l'Italia finora ha fatto reali concessioni.

Il ministro AGNELLI assicura che il Governo seguirà con la massima attenzione gli sviluppi del negoziato con la Slovenia.

Il presidente MIGONE ringrazia il ministro Agnelli per aver tempestivamente reso le sue importanti comunicazioni alla Commissione affari esteri del Senato e dichiara chiuso il dibattito.

La seduta termina alle ore 17,20.

INDUSTRIA (10ª)

VENERDÌ 3 MARZO 1995

109ª Seduta*Presidenza del Presidente*
CARPI

Interviene il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
CLÒ.

La seduta inizia alle ore 9.

IN SEDE REDIGENTE

(359) CAVAZZUTI ed altri. Norme per la concorrenza e la regolazione dei servizi di pubblica utilità. Istituzione dell'Agenzia di regolazione dei servizi di pubblica utilità (Fatto proprio dal Gruppo Progressisti-Federativo ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento), rinviato dall'Assemblea in Commissione nella seduta del 1º marzo 1995.

(Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende la discussione, sospesa nella seduta pomeridiana di ieri, proseguendo l'esame degli emendamenti all'articolo 4 iniziato nella seduta stessa.

Il senatore PAPPALARDO concorda con le considerazioni svolte dai senatori Debenedetti e Coviello e dal presidente Carpi sulle linee ispiratrici dell'articolo 4 del disegno di legge approvato dalla Commissione in sede referente e, in particolare, sull'emendamento 4.60. Il Gruppo progressisti-federativo condivide, in linea generale, gli indirizzi del Governo: essi apportano al testo modifiche migliorative e colmano talune lacune non evidenziate nel precedente esame, soprattutto per quanto riguarda la tutela delle competenze degli enti territoriali in materia di concessioni. Poichè, inoltre, la istituzione dell'Autorità non risponde a esigenze di carattere contingente, vale a dire connesse esclusivamente alla privatizzazione dell'ENEL, la Commissione non poteva dar vita a un organismo che, dotato delle funzioni di controllo, non disponesse altresì di poteri regolatori e sanzionatori. Rappresenta infine l'atteggiamento di massima collaborazione della propria parte politica affinché la Commissione possa licenziare in tempi brevi il testo in esame, nella consapevolezza che esso si inserisce in un indirizzo di sviluppo della democrazia, non solo economica ma anche politica, del paese qualificandosi come

un contributo essenziale alla creazione di un nuovo sistema di poteri tra i diversi organi e apparati statali.

Il senatore FERRARI Karl illustra gli emendamenti 4.33 e 4.0.1 che intendono salvaguardare alcune competenze delle province autonome di Trento e Bolzano e della Valle d'Aosta.

Il ministro CLÒ sottolinea l'esigenza che lo Stato mantenga integralmente il ruolo di indirizzo politico nella gestione della politica economica del paese; ritiene altresì che, nella redistribuzione dei poteri tra strutture ministeriali e Autorità, debbano considerarsi di tutto rilievo le funzioni attribuite a quest'ultima, principalmente in merito alla gestione amministrativa dei rapporti con le imprese controllate. Sempre nell'ambito della creazione di un equilibrio istituzionale fra Governo e Autorità, ribadisce la propria adesione all'emendamento 4.60 del senatore Debenedetti, che contempera le esigenze, distinte ma non contrapposte, dell'Esecutivo e dell'Autorità.

Il senatore PONTONE ritiene che, nell'ambito della privatizzazione dell'ENEL, occorra salvaguardare l'unità dell'azienda; esprime altresì il favore del Gruppo di Alleanza nazionale ai motivi ispiratori delle modifiche presentate dal Governo all'articolo 4 e, in particolare, all'emendamento 4.60 del senatore Debenedetti, che assicura una equilibrata redistribuzione di competenze tra Governo e Autorità.

Il relatore BAGNOLI e, successivamente, il ministro CLÒ si soffermano brevemente sui propri orientamenti in ordine agli emendamenti all'articolo 4.

Il presidente CARPI, quindi, tenuto conto dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, propone di rinviare il prosieguo dell'esame degli emendamenti.

La Commissione conviene e il seguito della discussione viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,55.